

**ANNIE LEIBOVITZ: I DIRITTI D'AUTORE E LE OPERE D'ARTE COME GARANZIE PER I FINANZIAMENTI**

*Dario Jucker*



Le opere d'arte, e i diritti d'autore sulle opere, possono essere concessi in garanzia in caso di necessità di un finanziamento.

È successo in tante occasioni nel mondo dell'arte, una delle più recenti è la vicenda che ha coinvolto la fotografa americana Annie Leibovitz. A causa della generale riluttanza da parte delle banche a entrare in un settore a loro estraneo (si pensi che gli istituti di credito per tutelarsi erogano una somma non superiore al 10-15% del valore di stima dell'opera) sono nate in questi ultimi anni banche private o società specializzate nel settore di finanziamenti per il mondo dell'arte. Una di queste società, Art Capital Group di New York, ha una controversia con Annie Leibovitz. La fotografa ha realizzato in oltre quaranta anni di lavoro un archivio di immagini il cui valore è stimato a circa 50 milioni di dollari. Allo stesso tempo però la Leibovitz, nota per i suoi stravaganti e costosissimi set fotografici, ha accumulato anche debiti per diversi milioni di dollari, che non riesce a estinguere a causa della scarsa liquidità. Nel 2008, per tentare di uscire dalla crisi finanziaria, la fotografa ha deciso di siglare un accordo con Art Capital Group. Annie Leibovitz avrebbe ottenuto una linea di credito fino a 24 milioni di dollari, dando in garanzia il proprio archivio fotografico, i diritti d'autore su tutte le opere, i suoi beni immobili e sottoscrivendo un impegno di esclusiva a favore di Art Capital Group ad operare in qualità di agente esclusivo per la vendita delle sue foto.

Quando però l'artista ha dovuto restituire il finanziamento, non avendo la liquidità sufficiente, ha accusato la banca privata di essere stata raggirata. Art Capital Group ha reagito intentando una causa per l'assegnazione di tutti i beni concessi in garanzia, ivi inclusi il patrimonio artistico e la gestione delle opere: il che significa che la fotografa corre il rischio di vedersi privata del lavoro di tutta la vita.

Grazie all'intervento di terzi, la causa è stata per ora scongiurata e le parti sembrano avere raggiunto un nuovo accordo che consentirà

all'artista di continuare a lavorare per tentare di ripagare i propri debiti. La vicenda della Leibovitz fa luce su un fenomeno sempre più frequente nel mondo dell'arte, soprattutto in un contesto di crisi finanziaria, ovvero l'utilizzo di collezioni d'arte o patrimoni artistici come garanzia per ottenere finanziamenti. Il fenomeno ha diversi aspetti problematici dal punto di vista legale, uno dei principali è ovviamente il rapporto tra il proprietario dell'opera e il creditore nel momento del mancato rientro del debito e della necessaria vendita forzata del bene. A tale proposito non si ritiene che l'istituto di credito abbia controllo assoluto nei confronti dell'opera d'arte "espropriata". In un recente caso accaduto a Ginevra, un collezionista aveva concesso un'opera di Van Gogh in pegno a una banca per ottenere un finanziamento. Al momento del mancato pagamento del debito e a fronte dell'avvio delle usuali procedure di vendita all'asta pubblica, il proprietario aveva opposto che sarebbe stato più vantaggioso vendere tramite Christie's, la quale — in qualità di esperto del mercato — avrebbe senz'altro raggiunto un prezzo più elevato. Il Tribunale ha dato ragione al collezionista, affermando che nel caso delle opere d'arte le modalità di realizzazione previste dalla procedura — ovvero il pubblico incanto — appaiono inadeguate, poiché il mercato dell'arte richiede una competenza specializzata.

L'autorità giudiziaria ha dunque imposto la vendita dell'opera tramite la casa d'asta, nonostante comportasse maggiori costi di intermediazione.

Annie Leibovitz, *The White Stripes*, 2003. © Annie Leibovitz.

